

DOMENICA A PALAZZO CIVICO

# A vent'anni dal metanolo il vino celebra la rinascita

FILIPPO LARGANÀ

da Asti

Vent'anni sono pochi, soprattutto per chi li ha già vissuti. Eppure possono diventare un abisso temporale se misurati con il metro della cronaca giornaliera che registra drammi e misfatti quotidiani. È così anche per lo scandalo del vino avvelenato da un gruppo di sofisticatori incoscienti che nel 1986 aggiunsero il metanolo, un alcol tossico, al vino. Gli effetti furono tragici: 19 morti e 15 persone subirono gravissime lesioni. L'Astigiano, con l'Albese sorgente della sofisticazione come poi stabilirono le indagini, fu investito in pieno dalla bufera, con aziende e cantine coinvolte. Ma quello scandalo

segnò anche la rinascita del vino italiano che oggi, a vent'anni da quell'eno-crimine, è celebrato in tutto il mondo. Di tutto ciò si parlerà domenica al convegno «Accadde domani: a 20 anni dal metanolo. Il rinascimento del vino italiano». L'iniziativa, in programma in questo fine settimana anche in altre venti città italiane, è organizzata dall'associazione «Città del vino» che raggruppa oltre 500 centri italiani a vocazioni enologica. L'appuntamento è per le 10 nell'ex sala del Consiglio nel palazzo municipale in piazza San Secondo. L'incontro è promosso in collaborazione con Coldiretti e Fondazione per le qualità italiane «Symbola». «Vent'anni fa la vicenda del metanolo - ricorda l'assessore comunale all'Agricoltura

Giovanni Pensabene, coordinatore regionale delle Città del Vino - segnò il momento più difficile dell'enologia italiana e piemontese in particolare, ma anche il momento da cui ripartire all'insegna della qualità. Abbiamo imparato come da un'esper-

ienza negativa si possano sviluppare energie positive, capaci di conciliare tradizione e innovazione, ricerca e saperi tradizionali, mettendo al centro il territorio». Al convegno parteciperanno Mino Taricco, assessore regionale all'Agricoltura, Emilio Lombardi, vicepresidente della Provincia di Cuneo, il giornalista Sergio Miravalle, Giorgio Ferrero, presidente regionale e astigiano della Coldiretti, Dino Scanavino della Cia, Ezio Veggia, al vertice provinciale

e piemontese dell'Unione Agricoltori. In scaletta anche le testimonianze dei produttori. Saranno ripercorsi gli ultimi 20 anni del vino italiano - l'Italia è primo esportatore al mondo con un quarto del fatturato globale del mercato - e tracciate previsioni future. «Il nostro Paese - ricordano i promotori del convegno - produce oggi molto meno vino, ma le etichette 'made in Italy' sono apprezzate in tutto il mondo con prestigio e guadagni incomparabili con quelli del 1986». Tra i temi di più stretta attualità enologica che si affronteranno anche il piano di rilancio da 40 milioni di euro dell'Asti spumante, promosso da Regione, Case spumantiere e viticoltori, il riposizionamento commerciale e d'immagine della Barbera piemontese.



ENORINASCIMENTO Il vino astigiano s'interroga sulla grande sofisticazione scoppiata nel 1986

*Un convegno per ricordare lo scandalo che ha portato a una crisi senza precedenti. Un percorso difficile e tutto in salita rivissuto per tappe che ha poi portato le etichette «made in Italy» a guadagnare prestigio in tutto il mondo*